



Consigli: questo opuscolo vi dice a cosa dovete prestare attenzione al momento dell'acquisto per evitare di sostenere involontariamente metodi di produzione che maltrattano gli animali.

Piume, lana, pelle e pelliccia:
**Cosa devono sapere
gli amanti della moda e
degli animali**





Lana merino: maltrattati in modo brutale per abiti pregiati e riscaldanti

La lana della pecora Merino è particolarmente fine. È traspirante, si asciuga in fretta, non assorbe gli odori ed è quindi molto apprezzata come biancheria intima sportiva. Le pecore Merino hanno delle pieghe cutanee che ingrandiscono la superficie della lana. Vi si possono tuttavia annidare larve di mosche parassite e causare irritazioni urticanti e perdita di lana.

Per evitare che le larve si annidino nelle pieghe cutanee, in Australia (il maggiore produttore di lana merino) agli agnelli vengono asportati a titolo preventivo dei grandi pezzi di pelle sulla nuca e intorno ai genitali con un ferro caldo e senza stordimento! Questa procedura è anche chiamata «mulesing». Le ferite devono poi rimarginarsi da sole.

Le pecore Merino che non producono più lana a sufficienza vengono esportate nel Vicino Oriente su navi mercantili. Decine

di migliaia di esse muoiono già durante la traversata. Alla fine di questo calvario le attende la morte mediante il taglio della trachea (macellazione rituale).

Solo poche marche di abbigliamento outdoor garantiscono che per i loro prodotti di lana non è stato usato il mulesing. La marca neozelandese Icebreaker è un esempio in tal senso. Altrimenti non c'è purtroppo alcuna garanzia che la lana merino provenga da allevamenti affidabili dal punto di vista della protezione degli animali, anche stando a quanto emerge dalle indagini effettuate da «K-Tipp».

Cosa si può fare? I protettori degli animali dovrebbero rinunciare del tutto all'acquisto di prodotti di lana merino.



Angora: rasatura atroce dei conigli d'Angora sul cavalletto di tortura

L'Angora è una razza di conigli il cui pelo morbido è apprezzato per le sue caratteristiche assorbenti e riscaldanti. Gli Angora dal pelo molto lungo provengono da allevamenti intensivi nei quali che gli animali non possono muoversi né tenersi puliti secondo le esigenze della specie! Il pelo viene usato come rivestimento interno per le scarpe o per la fabbricazione di calzini e pullover. Il novanta per cento dell'angora in commercio a livello mondiale proviene dalla Cina.

Negli allevamenti di animali da pelliccia i conigli vengono fissati su cavalletti di tortura prima di essere scuoiati o rasati vivi. Gli animali ne riportano ferite sanguinanti e urlano a causa della paura e del dolore! Persino la più «delicata» pettinatura (a cottimo) costituisce una tortura per i paurosi animali da fuga. È seguita da un colpo di freddo, quando i conigli vengono riportati nudi nelle loro gabbie. Li vegetano – dete-

nuti in modo individuale in uno spazio ristretto in contrasto con le esigenze della specie – e vanno incontro a una morte prematura.

Le seguenti case di moda hanno tolto definitivamente l'angora dal loro assortimento:

- H & M
- Hugo Boss
- Tchibo
- Lacoste
- C & A
- Esprit
- Tommy Hilfiger

Cosa si può fare? Leggete l'etichetta e rinunciate a prodotti che contengono angora. Ci sono alcune buone alternative traspiranti: la viscosa, il lyocell, la flanella di bambù o di cotone.



Sottoprodotti dell'industria della pelliccia: le sofferenze degli animali si nascondono negli accessori di moda e nei prodotti cosmetici

Anche chi non indosserebbe mai un mantello di pelliccia per motivi di coscienza può diventare un sostenitore dell'industria della pelliccia «attraverso la porta di servizio»! Per confezionare i mantelli occorre tagliare la pelliccia. Avanzano quindi resti di pelliccia e grasso sottocutaneo.

Dato che la vera creazione di valore aggiunto avviene tramite i costosi mantelli di pelliccia, i resti possono essere utilizzati a basso prezzo. Giacche, berretti, scarpe e giocattoli vengono guarniti con resti di pelliccia di cane procione, coyote, cincillà o coniglio. Ma chi pensa alle sofferenze degli animali nell'industria della pelliccia di fronte a un collo in pelliccia, un pompon in pelliccia sul berretto lavorato a maglia o un morbido giocattolo per gatti? Anche perché la pelliccia viene spesso venduta usando ingannevoli nomi di fantasia («Kolinsky», «Tanuki», «Kanin»), che non fanno quasi più pensare a un animale.

Anche i pennelli destinati alla rasatura, al trucco o alla pittura vengono in parte fabbricati con peli di visone, martora, tasso o scoiattolo. I peli di visone sono utilizzati per le ciglia finte. L'olio di visone («mink oil», Mustela) spesso usato negli shampoo per capelli, negli oli per bebè, nei prodotti per la cura delle pelle e negli shampoo per cani (Mustela), proviene dal grasso sottocutaneo dei visoni detenuti in allevamenti di animali da pelliccia!

Cosa si può fare? Non acquistate prodotti in vera pelliccia naturale (leggete l'etichetta). Fate attenzione agli ingredienti degli shampoo e dei prodotti destinati alla cura dei capelli – soprattutto anche per quanto riguarda gli shampoo per cani e cavalli! Non acquistate giocattoli per gatti o cani con vera pelliccia naturale. Rinunciate all'applicazione di ciglia finte con peli di visone. Quando acquistate dei pennelli scegliete i modelli con fibre sintetiche (acrilico).



Piume: alle bianche piume rimane attaccato il sangue derivante dalla produzione

Grazie alla loro leggerezza e capacità di riscaldare, le piume degli uccelli acquatici vengono usate per isolare piumini, giacche e sacchi a pelo. Esse possono essere ricavate sia dall'animale vivo (spiumaggio da vivo) sia dall'animale morto (spiumaggio da morto). Negli allevamenti intensivi (Cina, Polonia, Ucraina, Ungheria) le oche e le anatre vengono spiumate a mano, a cottimo, o a macchina. Ciò causa forti dolori, panico e gravi ferite! Per ogni giacca imbottita con piume vengono spiumate fino a 25 anatre! Nel peggiore dei casi oche e anatre vengono anche sottoposte ad alimentazione forzata durante l'allevamento per produrre foie gras! Anche le piume di uccelli morti, spiumati più volte quando erano in vita, possono essere vendute come piume provenienti da animali «spiumati da morti»!

In alcuni casi i fabbricanti di prodotti contenenti piume rinunciano a quelle prove-

nienti da animali spiumati vivi. Case specializzate nell'abbigliamento outdoor come Fjällräven, Mountain Equipment, Patagonia, Saleva, The North Face, Vaude e la casa di moda H & M vendono ormai solo prodotti con piume affidabili, la cui produzione è controllata da un ente indipendente (Textile Exchange) secondo il «Responsible Down Standard RDS». L'associazione svizzera dei produttori di articoli da letto (VSB) garantisce piume provenienti da spiumaggio da uccelli morti secondo il «Global Traceability Standard».

Cosa si può fare? Come protettori degli animali andate sul sicuro solo rinunciando alle piume o mediante l'acquisto di prodotti certificati RDS o dell'associazione svizzera dei produttori di articoli da letto (VSB). Fra le (poche) alternative idonee ci sono fibre sintetiche come primaloft (abbigliamento outdoor) o fibre naturali come kapok, lana di tosa di pecora o cammello (articoli da letto).



Pelli esotiche: rinunciate a pelle di squalo, razza e rettile

Il settore del lusso usa pelle di coccodrilli, serpenti, varani o razze (cosiddetta «galuchat») per la produzione di cinturini di orologi, borse, scarpe e accessori. Questi prodotti sono molto inquietanti dal punto di vista della protezione degli animali!

Mentre coccodrilli e alligatori vengono detenuti in allevamenti intensivi, con acqua sporca e in spazi ristretti, pitoni e varani vengono cacciati in natura per via della loro pelle. Spesso gli animali vengono trasportati per diversi giorni con gli arti legati, «stoccati temporaneamente» senza cibo né acqua, e infine abbattuti in modo barbaro.

Squali e razze, che sono già sull'orlo dell'estinzione a causa della pesca, devono anche perdere la vita per la loro pelle e muoiono in modo atroce nelle reti dei pescatori o a bordo dei motopescherecci a strascico.

Cosa si può fare? Non acquistate prodotti in pelle di rettile – né da allevamenti né da cattura in natura – e rinunciate all'acquisto di prodotti in pelle di squalo o di razza (galuchat)!



Pelle proveniente da animali da reddito: groviglio di tragitti senza garanzia di origine

La pelle proveniente da allevamenti rispettosi degli animali è purtroppo ancora un prodotto di nicchia. La produzione di pellame è molto internazionalizzata. Da tutto il mondo pelli di animali vengono ad esempio esportate in Bangladesh per essere conciate a basso prezzo.

La pelle usata per costosi prodotti di qualità viene quasi sempre conciata in Italia o in Francia. La maggior parte del pellame svizzero viene lavorato in Italia.

Oggi la mescolanza dei flussi internazionali di merci non consente di rintracciare la fattoria dalla quale proviene originariamente l'animale. Quasi sempre chi acquista prodotti in pelle non sa se il pellame proviene da una mucca pachistana maltrattata durante il trasporto e la macellazione o da un bovino svizzero da allevamento biologico!

Neanche il prezzo del prodotto fornisce un'indicazione affidabile sulle condizioni di detenzione degli animali.

Prodotti in pelle con garanzia di provenienza sono un prodotto di nicchia. Per la sua «Identity Line» Meindl produce ad esempio calzature da escursione in pelle di bovini bavaresi provenienti da allevamenti biologici. Inoltre le piccole concerie e i commercianti di pellame svizzeri – come la conceria Zeller di Steffisburg (BE) e la Hutmacher AG di Langnau nell'Emmental (BE) – vendono singoli accessori, pelli decorative ecc. in pellame svizzero.

Cosa si può fare? Per quanto riguarda i prodotti in pelle le consumatrici e i consumatori dotati di senso critico non hanno purtroppo molta scelta. Per motivi legati alla protezione degli animali si dovrebbe rinunciare all'acquisto di prodotti in pelle fabbricati al di fuori dell'UE e dal prezzo particolarmente basso.

Persiani/karakul: agnelli nascituri per mantelli eleganti

Vengono denominate persiane, karakul o «astrakan» le pellicce estremamente morbide e ondulate degli agnelli karakul nati da poche ore. Queste pellicce vengono prodotte soprattutto in Russia, Afghanistan, Namibia e Sud Africa. A tale scopo vengono abbattuti giovani agnelli che hanno solo due o tre giorni di vita – rimangono indietro le loro madri con le mammelle gonfie e doloranti. La produzione del vero persiano è ancora più macabra: vengono macellate le madri incinte e i feti vivi sono prelevati mediante il taglio della pancia. Per un solo

mantello persiano vengono usati 26-50 feti di agnelli! Le pellicce di persiano non sono quindi un sottoprodotto dell'industria della carne. L'induzione artificiale di aborti è un metodo diffuso per ottenere diversi agnelli da ogni pecora prima che venga macellata!

Cosa si può fare? Anche se si tratta di «pelliccia di pecora», il persiano è tutt'altro che privo di rischi. Per motivi legati alla protezione degli animali si dovrebbe rinunciare all'acquisto di questi mantelli.

Shahtoosh: antilopi tibetane muoiono per uno scialle

Shahtoosh o «lana dei re» è il sottopelo della rara antilope tibetana (*Pantholops hodgsonii*), che ha la pelliccia più fine di tutti i mammiferi. Gli animali sono una specie protetta, ma vengono cacciati in modo illegale. La lana viene lavorata per confezionare dei lussuosi scialli – 3-5 animali muoiono per ogni scialle! –, che vengono contrabbandati con il nome di «pashmina» e venduti a caro prezzo in Occidente. I commercianti e gli acquirenti nelle località svizzere di sport invernali fanno spesso una cattiva impressione. Nel 2015 nell'Engadina sono stati confiscati 22 scialli shahtoosh il cui valore

è stato stimato fino a CHF 12000 per ogni pezzo! Nello stesso anno le autorità svizzere hanno confiscato in totale 70 scialli shahtoosh – sicuramente solo la punta dell'iceberg del commercio illegale, che minaccia di estinguere l'antilope tibetana!

Cosa si può fare? Se vi viene offerto di acquistare dello shahtoosh o se conoscete dei commercianti che lo vendono, segnalatelo subito alla Polizia! Non acquistate né importate in alcun caso prodotti di shahtoosh – si tratterebbe di una grave infrazione delle norme internazionali per la protezione delle specie!

